

IRPINIA ECONOMIA

Ottopagine



LA MANOVRA IN IRPINIA. 1

Pensioni in contanti, è scontro

A PAGINA 31



LA MANOVRA IN IRPINIA. 2

L'Inps nel mirino del sindacato

A PAGINA 31



LA MANOVRA IN IRPINIA. 3

Pubblico impiego, è l'anno dei tagli

A PAGINA 31

IL PUNTO

Il dovere di guardare indietro

DI MARCO GRASSO

Solo il tempo dirà se si tratta dell'ennesimo, disperato tentativo di rianimare l'artigianato, o se siamo davvero di fronte ad un progetto di rilancio di un settore da sempre sacrificato sull'altare della grande industria. La cittadella dell'artigianato nasce con un nobile obiettivo: dare una prospettiva ad un centinaio di giovani senza lavoro della nostra provincia. Per il momento ci sono una decina di cartelle di presentazione del progetto e 100mila euro di investimento della Provincia. Un po' poco, non c'è dubbio, ma è comunque un inizio. La missione è ambiziosa: mettere su un polo dell'artigianato, puntando sulle eccellenze della nostra provincia per formare ed avvicinare i giovani ai mestieri di una volta. Nel progetto, meglio illustrato all'interno dell'inserimento, sono stati indicati i settori e le aree sulle quali puntare per avviare un percorso di sviluppo di medio-lungo termine. Giusto anche chiamare in causa le università e i centri di ricerca, senza i quali diventa difficile immaginare un processo di crescita in linea con accettabili parametri di innovatività e competitività. E' vero, ci hanno sempre insegnato a guardare avanti ed ad evitare pericolosi ritorni al passato, ma, in alcuni casi, soprattutto dopo aver sbattuto più volte la testa con una visione di sviluppo ambiziosa e troppo sbilanciata sui modelli del nord-est industriale, è opportuno ricordarsi delle proprie origini e provare a recuperare quanto di buono fatto in un passato anche recente. In questo momento, serve poco soffermarsi ancora sulla storia della nostra provincia e ribadire come sia stato il terremoto del 1980 a cambiare le carte in tavola e ad aprire orizzonti fino a pochi giorni prima inimmaginabili. E serve ancora meno riflettere sulla decisione di puntare sull'industrializzazione in Alta Irpinia per provare ad accendere la scintilla dello sviluppo in provincia. Una scelta però che, come noto, ha inevitabilmente messo ai margini settori storicamente di riferimento della nostra economia, tra cui proprio l'artigianato. Ora che la grande crisi del nuovo millennio e i numeri tutt'altro che rassicuranti dell'industria in provincia ci costringono a guardare altrove, abbiamo il dovere di lavorare a nuovi modelli di sviluppo che, senza cancellare quanto realizzato negli ultimi trent'anni, recuperino, in una chiave il più possibile moderna e innovativa, risorse e potenzialità spesso sottovalutate.

Provincia Nasce la Cittadella, pronti i primi centomila euro per finanziare le attività di formazione e laboratorio

Artigianato nuova scommessa

Il progetto coinvolge cento giovani disoccupati irpini. Non ancora individuata la sede

Ecco la cittadella dell'artigianato della Provincia di Avellino. L'ente sta lavorando, in collaborazione con la Confartigianato e l'aiuto economico della Regione Campania, ad un progetto di scuola dell'artigianato, dove i ragazzi potranno seguire lezioni teoriche e, allo stesso tempo, cimentarsi in attività di laboratorio. La struttura sarà suddivisa in cinque aree, rispettivamente del legno, del ferro, della ceramica, della pietra ed enogastronomica. Saranno selezionati 100 ragazzi residenti nella provincia di Avellino, di età compresa tra i 16 ed i 29 anni, occupati o disoccupati. Il progetto dal valore educativo, sociale e formativo, avrà una durata di 1800 ore, di cui 100 dedicate all'apprendimento teorico, 1400 dedicate ad un percorso d'informatica con laboratori esperienziali, 200 di apprendimento pratico con stage presso aziende di settore e 100 di orientamento.



A PAGINA 28 RILANCIO. Nuova sfida nell'artigianato con la cittadella della Provincia

17 SOLIMINE

«Presto con noi anche aziende e università»

«Le Università, gli Enti di ricerca, le istituzioni pubbliche e le aziende si ritroveranno tutte coinvolte in questo progetto, collaborando alla creazione di figure competenti e professionali, che fanno parte del mondo contemporaneo, ma che non dimenticano le origini». L'assessore provinciale al Lavoro Giuseppe Solimine è concentrato sulla scelta della sede che dovrà diventare il fulcro della nuova iniziativa. «Il Comune sarà presto coinvolto nell'iniziativa, ecco perché non escluso che si possa optare anche per Villa Amendola o la Casina del Principe. E' una scelta che faremo coinvolgendo tutti i partner. L'artigianato può diventare occasione di crescita del nostro territorio, ma anche di lavoro per i tanti giovani di questa provincia da troppo tempo in attesa di un'opportunità. E' una sfida importante che può diventare un modello anche per esperimenti in altri contesti ed in altre realtà produttive. E' necessario, però, che ci sia massima sinergia e collaborazione tra il mondo pubblico e quello privato. Con questo progetto - conclude l'assessore provinciale al Lavoro - abbiamo avviato un percorso, indicato una possibile strada di sviluppo e crescita anche sociale. Ora si tratta di lavorarci su e dare seguito a quanto immaginato».

A PAGINA 29

A PAGINA 28

Banca d'Italia Comuni a confronto nell'ultimo rapporto relativo al periodo 2005-2010

Credito volumi in calo in provincia



Dalle ultime rilevazioni di Bankitalia, relative al periodo 2005-2010, viene fuori che gli ultimi dodici mesi analizzati sono quelli in cui si è registrata la situazione di maggiore sofferenza del sistema in provincia. Nel 2010 infatti, in assoluta controtendenza con quanto verificatosi in precedenza, i depositi sono improvvisamente diminuiti, così come gli impieghi si sono di fatto bloccati. Facile immaginare cosa abbia potuto frenare il sistema e fatto scattare l'allarme. Ed è ancora meno complicato azzardare che l'andamento complessivo del credito in Irpinia è destinato a subire ulteriori rallentamenti anche nel 2011 e nell'anno appena iniziato. Avellino resta il centro di riferimento nella raccolta dei risparmi in provincia. Se nel 2005, con una quota di depositi pari a poco più di 1 miliardo di euro, rappresentava il 41 per cento del valore complessivo della provincia (3,2 miliardi circa), nel 2010 quella quota sale al 42 per cento che, in valore assoluto, si traduce in oltre 1,2 miliardi.

A PAGINA 29

A PAGINA 28

Sicurezza alimentare Il commissario dell'istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno rimarca la necessità dei controlli su tutte le produzioni

Filiere doc se non basta il "chilometro zero"

Limone: la qualità è una sfida che si vince con un'attività quotidiana di test e verifiche

La cultura contadina di un territorio suggerisce alcuni modi di essere e credo che l'espressione "mal comune mezzo gaudio" derivi da un'arezza condivisa per gli effetti di una stagione negativa per il raccolto. Scrivere, pertanto, che dalla crisi bisogna cogliere le opportunità, credo sia espressione mutuata dalla medesima cultura contadina, unica forma di pensiero che "solidifica" la società liquida di Bauman e ci traghetta verso un mondo migliore. Ma siamo pratici. Possiamo dire, alla luce di tutti i bilanci sulle derrate alimentari che abbiamo affi-

dato alla grande industria, di esserci sentiti salvaguardati sotto il profilo della sicurezza degli alimenti? Credo di no! Hanno imperversato comunque le salmonelle, tanti micro-organismi e svariate contaminazioni: mozzarella blu, diossine, metalli pesanti, etc.etc. Forse l'epoca è matura per un cambio di marcia: un bilancio della produzione locale a garanzia di qualità e salubrità. Ma siamo certi che il prosciutto stipato in cantina non contenga muffe pericolose, seppure deriva da un suino macellato a chilometri zero? La tecnologia non va ripudiata ma va aggiunta in tutta la sua modernità alle produzioni



tipiche. Solo così si salvaguarda la salute. La qualità delle filiere a chilometro zero è la migliore prerogativa per la salubrità delle stesse. Ma tutto questo deve essere garantito da continui controlli. Non bisogna mai pensare che un prodotto di grande qualità sia scevro da rischi per la salute. Alla luce di queste considerazioni ritengo che la crisi economico finanziaria consenta alcune opportunità per le nostre produzioni, penso al vino, all'olio, ai formaggi d'Irpinia, ma credo anche che la salvaguardia delle nostre produzioni passi attraverso un'oculata politica dei controlli. Forse un giorno i cittadini andranno nei supermercati e vi troveranno il Caciobarile di Savignano piuttosto che l'Emmental, o il Caciocavallo dei Monti Picentini piuttosto che il

Brigante dalla Sardegna. Quindi, noi siamo chiamati a garantire l'assoluta qualità dei prodotti che vogliamo immettere sul mercato, se è vero, come è vero, che l'Europa ci chiede filiere integre (pacchetto igiene) ed oggi non è più possibile stare in Europa, alla mercé della grande distribuzione e di chi vuole orientare i consumi per il tornaconto del mercato globalizzato. Un giorno i nostri figli, forse, torneranno a mangiare per merenda pane e ricotta o pane e olio, come facevamo noi, e lo sforzo di coloro che sono consapevolmente figli di una cultura contadina è quantomeno quello di garantirglieli di qualità.

Il commissario Antonio Limone
*Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno

IRPINIA TIPICA

La Provincia scommette sull'artigianato
Irpinia in fiera con la Camera di Commercio

Provincia Progetto della Provincia per la formazione di cento disoccupati

Artigianato nasce la cittadella
per i giovani futuro in bottega

Pronti i primi 100mila euro. L'assessore Solimine: può essere un modello di sviluppo da esportare in altre realtà produttive

Si torna a lavorare in bottega con la "Cittadella dell'artigianato", il nuovo progetto della Provincia di Avellino. Il fenomeno della disoccupazione giovanile dilaga in maniera preoccupante e le università sono sempre più affollate, "così - si legge nel testo del progetto - si è pensato ad un ritorno alle origini e ad insegnare un mestiere ai giovani". La Provincia di Avellino, con la collaborazione della Confartigianato e l'aiuto economico della Regione Campania, sta lavorando ad un progetto di scuola dell'artigianato, dove i ragazzi potranno seguire lezioni teoriche e, allo stesso tempo, cimentarsi in attività di laboratorio. La struttura sarà suddivisa in cinque aree, rispettivamente del legno, del ferro, della ceramica, della pietra ed enogastronomica, selezionate tenendo conto del contesto storico, culturale e socioeconomico in cui si è immersi. Il progetto, infatti, è nato in seguito ad una ricerca sulle imprese artigiane della provincia, fortemente voluta dalla Confartigianato e dall'as-

essorato al Lavoro e alla Formazione della Provincia che, da una parte, ha permesso di fotografare il mondo dell'artigianato in Irpinia e dall'altro ha contribuito alla programmazione di politiche formative e attive del lavoro. «Puntare al nostro "particolare", all'abilità di fabbricare bene le cose, far incrociare le capacità con la pratica, porre motivazione e talento sullo stesso piano». Queste sono le premesse dalle quali partire secondo l'assessore provinciale **Giuseppe Solimine**. «Negli ultimi decenni gli stessi artigiani hanno spinto i propri figli a continuare gli studi, i quali sono cresciuti con opinioni negative nei confronti di quest'attività. Un ritorno alle origini credo sia un passaggio quantomai necessario per provare ad indicare un per-

corso nuovo ed alternativo di sviluppo». La "Cittadella dell'artigianato" tenta di sovvertire quest'ordine delle cose, mettendo a confronto 100 ragazzi residenti nella provincia di Avellino, di età compresa tra i 16 ed i 29 anni, occupati o disoccupati. Il progetto dal valore educativo, sociale e formativo, avrà una durata di 1800 ore, di cui 100 dedicate all'apprendimento teorico, grazie al quale i ragazzi potranno far propri elementi storici ed economici, 1400 dedicate ad un percorso d'informatica con laboratori esperienziali, 200 di apprendimento pratico con stage presso aziende di settore e 100 di orientamento. Il corso, da un lato permetterà ai giovani di mettersi alla prova, valorizzare i propri talenti, apprendere una professione creativa e



Il progetto
Il progetto dal valore educativo, sociale e formativo, durerà 1800 ore, di cui 100 dedicate all'apprendimento teorico e 200 ai laboratori



Solimine
«Le Università, gli Enti di ricerca, le istituzioni pubbliche e le aziende collaboreranno alla creazione di figure competenti e professionali»

TRADIZIONI Una cittadella per recuperare gli antichi mestieri

NON ANCORA INDIVIDUATA LA SEDE PER OSPITARE IL POLO ARTIGIANALE



verificare personalmente il risultato del lavoro delle proprie mani, dall'altro darà nuovo impulso all'artigianato locale e i suoi prodotti, che rappresentano un patrimonio prezioso per il territorio irpino. «Le

Università, gli Enti di ricerca, le istituzioni pubbliche e le aziende si ritroveranno tutte coinvolte in questo progetto, collaborando alla creazione di figure competenti e professionali, che fanno parte del mondo contemporaneo, ma che non dimenticano le origini», aggiunge Solimine, concentrato sulla scelta della sede che dovrà diventare il fulcro della nuova iniziativa. «Il Comune sarà coinvolto al più presto, ecco perché non escludo che si possa optare anche per Villa Amendola o la Casina del

Principe. E' una scelta che faremo coinvolgendo tutti i partner dell'iniziativa». La Provincia ha già messo sul piatto 100mila euro, ma è chiaro che l'obiettivo è di rimpinguare con nuovi partner il fondo a disposizione della nuova scommessa. Il progetto secondo l'amministrazione, ben si sposa con il contesto che lo circonda, data la spiccata vocazione locale per l'artigianato, ed ha tutte le carte in regola per espandere i propri confini nel resto della provincia. «La possibilità di sviluppare nuovi laboratori in altri paesi è tutt'altro che remota. L'importante è coinvolgere il maggior numero di imprese e di partner. Finora, oltre alla Confartigianato, si è chiesta la collaborazione anche all'Isfol, alla Camera di Commercio, all'Unione degli industriali, alla Confcommercio, e alle amministrazioni comunali», aggiunge ancora Solimine. «L'artigianato può diventare occasione di crescita del nostro territorio, ma anche di lavoro per i tanti giovani di questa provincia da troppo tempo in attesa di un'opportunità. E' una sfida importante che può diventare un modello anche per esperimenti in altri contesti ed in altre realtà produttive. E' necessario, però, che ci sia massima sinergia e collaborazione tra il mondo pubblico e quello privato. Con questo progetto - conclude l'assessore provinciale al Lavoro - abbiamo avviato un percorso, indicato una possibile strada. Ora si tratta di lavorarci su e dare seguito a quanto immaginato».

Teresa Sepe

Pronto il calendario delle fiere della Camera di Commercio. Si parte a febbraio con la mostra internazionale dell'alimentazione

Promozione il "made in Irpinia" in vetrina
tra Parma, Rimini, Verona, Milano e Parigi

Aziende protagoniste al consueto appuntamento di marzo con il Vinitaly Artigianato di scena a Rho, in Francia tocca all'agroalimentare provinciale

Cinque appuntamenti di rilevanza internazionale per sostenere l'imprenditoria dell'Irpinia: il Mia di Rimini, il Vinitaly a Verona, il Cibus a Parma, il Sial di Parigi e Artigianato in Fiera a Milano, che si è appena chiuso con un bilancio decisamente positivo. La Camera di Commercio di Avellino guidata da **Costantino Capone** lancia il calendario fieristico del 2012, per permettere alle aziende interessate della provincia di Avellino di poter già inviare una propria manifestazione d'interesse e, quindi, di programmare già da ora i propri impegni promozionali e commerciali. Gli appuntamenti che costi-

E' già possibile
inviare delle manifestazioni di interesse
per partecipare agli eventi

tuiscono il calendario fieristico 2012 della Camera di Commercio di Avellino rappresentano sicuramente alcuni tra i più importanti eventi nazionali ed internazionali dedicati alla promozione, alla valorizzazione e alla commercializzazione delle produzioni agroalimentari e artigianali di qualità.



A Vinitaly, Cibus, Sial e Artigianato in Fiera, per i quali è possibile inviare la manifestazione d'interesse per partecipare alle collettive in programma, si aggiunge la partecipazione alla Mia di Rimini, Mostra Internazionale dell'Alimentazione in programma dal 25 al 28 febbraio, fiera per la quale è già stata effettuata la selezione delle imprese tramite appo-

sito avviso pubblico, per rispettare i tempi dettati dal calendario della manifestazione. Il secondo evento è quello tradizionalmente legato alla produzione vitivinicola, punta d'eccellenza dell'Irpinia, ovvero Vinitaly, salone internazionale dei vini e dei distillati giunto alla sua 46esima edizione, in programma a Verona dal 25 al 28 marzo, che lo scorso anno si è chiuso con un afflusso di

oltre 156mila visitatori, di cui oltre 48mila provenienti dall'estero da più di 110 Paesi, con un incremento di operatori del 10%.

La Camera di Commercio di Avellino, nella scorsa edizione, così come per il 2010, ha registrato un notevole afflusso presso gli stand delle settanta aziende partecipanti alla collettiva e presso gli appuntamenti inseriti nel programma di eventi "Irpinia Excellent!" riservato a giornalisti, comunicatori, operatori, appassionati, consumatori consapevoli, opinion lea-

Spazio solo alle aziende
locali nelle collettive
promosse
dall'ente camerale

der, responsabili istituzionali e membri delle principali associazioni di cultura enogastronomica operanti sui territori, per approfondire l'Irpinia del vino nello spazio e nel tempo. Quest'anno la rassegna si aprirà con una novità in più: venendo incontro alle aspettative degli espositori, infatti, Vinitaly 2012 si terrà da domenica a mercoledì, così da favorire l'accesso degli operatori professionali. Terzo impegno fieristico in programma è quello del



Cibus di Parma, Salone internazionale dell'alimentazione, altra collettiva tradizionalmente promossa dall'ente di Piazza Duomo, in programma dal 7 al 10 maggio. Un appuntamento biennale, che nel 2010 ha fatto registrare l'affluenza di circa 60mila visitatori, con un aumento esponenziale degli operatori esteri. L'agroalimentare sarà protagonista nel 2012 anche al Sial di Parigi, in programma dal 21 al 25 ottobre, fiera a cadenza biennale considerata tra le più complete dell'offerta agroalimentare mondiale, dove nella scorsa edizione, la 2010, la Camera di Commercio di Avellino è stata presente anche con laboratori-degustazione "Irpinia Excellent!", con la partecipazione di circa 200 tra operatori e buyers da ogni parte del mondo (Francia, Inghilterra, Turchia, Spagna, Guinea, Canada, Cina, New York, Dubai, Grecia, Isole Falkland, Bulgaria, Nuova Zelanda, Lituania, Egitto, Romania,

Irlanda, Algeria, Belgio, Libano, Iran, Emirati Arabi, Dubai, Finlandia, Scozia, Polonia, Taiwan ecc.). Ultimo appuntamento fieristico in programma è un'altra fiera che tradizionalmente vede la presenza della collettiva promossa dall'ente camerale: L'Artigianato in Fiera di Milano, in programma a dicembre presso il polo fieristico di Rho Pero di Milano, che si è chiusa quest'anno con il record di oltre tre milioni di visitatori in nove giorni. Alle collettive promosse dalla Camera di Commercio di Avellino potranno partecipare le imprese che producono beni e servizi o commercializzano prodotti tipici del territorio irpino, che abbiano almeno una unità produttiva nella provincia di Avellino relativa ai settori merceologici delle fiere programmate. Ciascuna impresa può prendere parte ad un massimo di due collettive promosse dall'ente camerale.

CREDITO

A confronto le performance dei comuni tra il 2005 e il 2010
Flussi finanziari in calo in tutta la provincia

I dati Bankitalia A confronto i flussi finanziari negli ultimi sei anni nei principali centri irpini

Banche brusco stop in provincia
Depositi in calo, impieghi al palo

Performance negative dal 2010, tengono Avellino e qualche comune più popoloso. Poche incoraggianti anche le prospettive

DI MARCO GRASSO

Si chiude un anno decisamente complicato per il credito in Irpinia. Dalle ultime rilevazioni di Bankitalia, relative al periodo 2005-2010, viene fuori che gli ultimi dodici mesi analizzati sono quelli in cui si è registrata la situazione di maggiore sofferenza del sistema in provincia. Nel 2010 infatti, in assoluta controtendenza con quanto verificatosi in precedenza, i depositi sono improvvisamente diminuiti (vedere tabelle in basso), così come gli impieghi si sono di fatto bloccati. Facile immaginare cosa abbia potuto frenare il sistema e fatto scattare l'allarme. Ed è ancora meno complicato azzardare che l'andamento complessivo del credito in Irpinia è destinato a subire ulteriori rallentamenti anche nel 2011 e nell'anno appena iniziato. Avellino resta il centro di riferimento nella raccolta dei risparmi in provincia. Se nel 2005, con una quota di depositi pari a poco più di 1 miliardo di euro, rappresentava il 41 per cento del valore complessivo della provincia (3,2 miliardi circa), nel

2010 quella quota sale al 42 per cento che, in valore assoluto, si traduce in oltre 1.2 miliardi. Restando al 2010, è Ariano il secondo centro di raccolta con una quota di depositi pari 214 milioni di euro. Seguono, in ordine decrescente, Grottaminarda (165 milioni), Atripalda (112 milioni), Solofra (106 milioni), Montella (69 milioni), Serino (62 milioni), Lioni (61 milioni), Mercogliano (58 milioni), Calitri (54 milioni), Mirabella Eclano (50 milioni) e Mugnano del Cardinale (48 milioni). La ricerca ha focalizzato l'attenzione solo su alcuni, scelti non solo in base a valutazioni stretta-

mente demografiche. Gli altri comuni sono concentrati in un unico dato aggregato che per i depositi relativi al 2010 ammonta a 745 milioni di euro. Rispetto al 2005, anno di inizio della rilevazione, i depositi sono in evidente crescita, anche se va sottovalutato il calo, tutt'altro che insignificante, registrato rispetto al 2009, anno in cui il valore dei depositi era salito fino a 3.2 miliardi di euro. I depositi ad Avellino erano pari a 1.4 miliardi di euro. Performance migliori anche ad Ariano (225 milioni di euro). A seguire Grottaminarda (157 milioni, quota inferiore rispetto al

DEPOSITI BANCARI IN IRPINIA

2005	2006
2.524	2.626
2007	2008
2.798	2.993
2009	2010
3.255	3.023

IMPIEGHI BANCARI IN IRPINIA

2005	2006
2.043	2.281
2007	2008
2.468	2.615
2009	2010
2.833	2.833

Fonte: Banca d'Italia I dati sono espressi in milioni di euro e si riferiscono al periodo 2005-2010

focus Gli ultimi dati della Banca d'Italia in provincia

IMPIEGHI IN STAND-BY, AUMENTANO I PROTESTI TRA LE IMPRESE



2009), Solofra (126 milioni), Atripalda (116 milioni), Serino (66 milioni), Montella (64 milioni), Lioni (62 milioni), Mercogliano (60 milio-

ni), Calitri (57 milioni), Mugnano del Cardinale (48 milioni) e Mirabella Eclano (46 milioni).

Segnali poco incoraggianti

anche sul fronte degli impieghi, stabilmente al di sotto dei depositi. Come per la raccolta, anche in questo caso i numeri registrano un brusco stop nell'ultimo anno dell'analisi portata avanti dalla Banca d'Italia nel periodo 2005-2010. Nel primo anno Avellino rappresentava oltre il 50 per cento del dato complessivo (1,1 miliardi sui complessivi 2), seguita da Solofra (142 milioni), Ariano (136 milioni), Grottaminarda (112), Atripalda (77), Mercogliano (44), Serino (43), Mirabella Eclano (24), Lioni (19), Montella (18), Mugnano del Cardinale (17), Montoro Superiore (16 milioni) e Calitri (12). Nel resto della provincia, sempre in riferimento al 2005, il volume degli impieghi ammontava a 254 milioni di euro. È interessante il confronto tra il 2009 e il 2010: il dato complessivo è stabile e fermo a quota 2,8 miliardi di euro. Perde terreno Avellino: nell'arco dell'ultimo biennio preso in esame il volume di impieghi passa infatti da 1,6 miliardi di euro a 1,5 miliardi. L'altro comune che vede ridursi il volume di impieghi, anche se solo di un milione di euro, è Calitri che chiude il 2010 a quota 14. In crescita tutte le altre realtà prese in esame, e quindi Ariano (da 166 a 188 milioni), Grottaminarda (da 154 a 168 milioni), Solofra (133-140 milioni), Atripalda (123-146 milioni), Serino (53-56 milioni), Mercogliano (44-49 milioni), Lioni (41-46 milioni), Mirabella Eclano (41-51 milioni), Montella (35-37 milioni) e Mugnano del Cardinale (27-31 milioni). Nel resto della provincia si passa dai 341 milioni del 2009 ai 372 del 2010.

ANALISI CERVED. Nel periodo luglio-settembre 2011 i casi sono aumentati del 3,4 per cento

Protesti è boom tra le imprese campane
Chiusi i rubinetti agli operatori economiciEdilizia e terziario i settori più a rischio, segnali di miglioramento nell'industria
L'Istat registra un calo della quantità di denaro accordata dal sistema creditizio

Aumentano in Campania le imprese protestate e diminuisce l'erogazione del credito. Il dato emerge da un'analisi di Cerved Group (società che si occupa di business information) e da una ricerca Istat. Nel periodo luglio-settembre 2011 aumentano del 3,4 per cento le imprese protestate in Campania rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si legge nell'articolo di commento pubblicato sul sito www.denaro.it. Un dato in netta controtendenza rispetto al resto del Paese. In Italia, sono levati 209 mila protesti a circa 66 mila società, per un importo complessivo pari a 735 milioni di euro: dati che segnano una diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2010, meno 4,6 per cento titoli protestati, meno 2,1 per cento soggetti con almeno un protesto a carico e meno 0,3 in termini di importi.

Anche se il dato è in netto calo tra le ditte individuali, dal quadro complessivo viene fuori una valutazione diversa: se infatti si escludono dal conteggio le forme di impresa individuale, risultano in aumento sia il numero dei soggetti con almeno un protesto (più 0,4 per cento),



sia l'importo complessivo dei titoli contestati (più 6,8 per cento). Il numero dei protestati è tornato nel terzo trimestre 2011 vicino ai livelli pre-crisi tra le ditte individuali (più 3,8 per cento rispetto a quanto osservato in media nel 2007 e nella prima parte del 2008), ma rimane di quasi un terzo maggiore per le forme di impresa più strutturate (più 29,6 per cento tra le società di capitale, di persona e nelle altre forme giuridiche). Dal punto di vista settoriale, le dinamiche del terzo trimestre dell'anno si caratterizzano per una certa etero-

geneità: in netto miglioramento l'industria (meno 9,5 per cento rispetto al terzo trimestre 2010), mentre aumentano le società protestate nel terziario (più 4,2 per cento) e nell'edilizia (più 3,9 per cento). Non è migliore il quadro relativo al credito. Aumenta la richiesta di credito da parte delle Pmi nel triennio 2007-2010, ma diminuisce la quantità di denaro accordata. A rilevarlo è l'Istat, nel suo rapporto sull'accesso dal credito delle piccole e medie imprese. La quota di aziende (attive nei settori dell'industria e dei servizi di mercato) che hanno cercato

finanziamenti esterni è infatti passata dal 36,5 per cento al 52,2 per cento. Un aumento a fronte del quale però scende la percentuale dei successi: le imprese che hanno domandato credito e che dichiarano di averne beneficiato in almeno un'occasione passano dall'87,5 per cento nel 2007 al 79,8 per cento nel 2010. Nella quasi totalità dei casi, ad essere destinatarie delle richieste di finanziamento da parte delle aziende sono le banche. Tuttavia, nel 2010, il 35,4 per cento delle

Sui protesti incidono le politiche restrittive delle banche

imprese (contro il 17,1 per cento del 2007) si è rivolto a soggetti diversi, come, ad esempio, alla proprietà o ai soci lavoratori delle cooperative. Con il peggioramento osservato tra luglio e settembre del 2011, il numero di società protestate rimane ben superiore ai livelli pre-crisi nei servizi (più 33 per cento) e soprattutto nelle costruzioni (più 58 per cento), mentre l'industria fa segnare un più 9,6 per cento.

Nel progetto anche le filiali delle Poste Italiane

Arriva la Banca del Sud:
aprono in Campania i primi 250 sportelli

Resta da definire il ruolo che avranno le Bcc



Pronti i primi trenta sportelli in Campania, la Banca del Mezzogiorno si prepara al debutto. Le filiali PostImpresa di Poste Italiane faranno parte delle 250 filiali meridionali che vedranno la luce in questi giorni. In pole position anche le banche di credito cooperativo e le popolari con le quali saranno attivate da subito delle sinergie commerciali. Non si esclude che le Bcc possano successivamente entrare nella governance della Banca del Mezzogiorno. La nuova sfida arriva in una congiuntura decisamente delicata per il credito in Campania. L'ultimo rapporto di Bankitalia segnala, a fronte di una timida ripresa dei prestiti, un incremento delle sofferenze. La quota di impieghi inesigibile ha raggiunto il 5,2 per cento a fine 2010, dal

3,5 di un anno prima, situandosi su livelli all'incirca doppi rispetto alla media nazionale. Tra il 2007 e il 2010 il numero di imprese che ha manifestato difficoltà di rimborso dei prestiti è passato dal 19 al 24,4 per cento del totale censito dalla Centrale dei rischi. «A gennaio è prevista l'apertura di 250 sportelli postali». A confermarlo è l'amministratore delegato di Poste Italiane Massimo Sarmi, a proposito dell'avvio della Banca del Mezzogiorno. Quanto ad un eventuale ingresso delle banche popolari e di credito cooperativo nella governance precisa: «Vediamo, intanto partiamo, per l'immediato futuro successivo si valuterà». L'importante è vedere le sinergie poi si valuterà se rafforzerà l'interesse».

ENTISERVIZI

E' ancora polemica sui limiti ai pagamenti in contanti
Il caso interessa migliaia di pensionati irpini

Pensioni in contanti, è scontro L'Inps nel mirino del sindacato

Colarusso (Cisl): una forzatura allargare la misura anche a importi inferiori a mille euro

Pensioni in contanti, l'Inps nel mirino del sindacato. «La presidenza dell'Inps, approfittando dell'approvazione del decreto-legge n.201 del 6/12/2011, ha inviato la richiesta anche ai pensionati che percepiscono importi inferiori ai 1000 euro, gettando nell'angoscia gli oltre 74.000 pensionati irpini che ricevono pensioni nette inferiori a tale cifra. Questo modo di procedere dell'Istituto è ingiusto - precisa Carlo Colarusso, segretario Generale della Federazione Pensionati Cisl di Avellino. La Fnp Cisl, attraverso la Segreteria Nazionale, aveva chiesto di mantenere comunque il pagamento in contanti nel limite massimo stabilito per i soggetti che lo richiedevano, fermo restando l'accredito del rimanente. Questo soprattutto in previsione del pagamento a dicembre delle tredicesime. Noi siamo contrari a questa imposizione verso i tanti titolari di pensioni al minimo, che percepiscono per altro somme inferiori ai 500 euro, ad aprire conti correnti ban-



cari o postali o addirittura carte di credito pre-pagate. Una cosa sono le pensioni superiori ai mille euro, che nella nostra realtà provinciale sono appannaggio dei ceti medi, impiegati, funzionari, professori che già hanno provveduto a far accreditare la pensione sul conto corren-

te sul quale veniva accreditato per legge lo stipendio. Altra realtà sono gli invalidi civili, i possessori di assegno di accompagnamento, i lavoratori agricoli, i pensionati al minimo che hanno sempre riscosso direttamente agli sportelli postali che, per altro sono gli unici presenti in tutti

e 120 comuni della provincia». In piena sintonia Spi Cgil e Federconsumatori che parlano di «provvedimenti iniqui ed inutilmente vessatori. Non basta chiedere il trattamento gratuito, poiché ciò genererebbe ulteriori discriminazioni nei confronti di quanti lo pagano».

«Provvedimenti
vessatori»

Spi Cgil e Federconsumatori che parlano di «provvedimenti iniqui ed inutilmente vessatori. Non basta chiedere il trattamento gratuito, poiché ciò genererebbe ulteriori discriminazioni nei confronti di quanti lo pagano».

Pubblico impiego Licenziamenti possibili nel nuovo anno

Pubblico impiego, arrivano i licenziamenti. Sono in vigore dal primo gennaio scorso, le nuove norme per la disciplina del lavoro pubblico inserite nella legge di stabilità (n. 183 del 2011). Il primo passo dell'iter risiede nella obbligatoria ricognizione annuale sulla dotazione organica fissata dalla legge. In assenza sono previste sanzioni disciplinari per il dirigente preposto e l'annullabilità delle assunzioni effettuate nell'anno. Così anche per collaborazioni coordinate e continuative, consulenze e contratti a progetto. In caso di esuberi gli uffici sono tenuti a far scattare precise procedure tese alla ricollocazione del lavoratore all'interno dello stesso ente, ovvero, in base ad una sorta di mobilità interministeriale, tra amministrazioni diverse. Unico paletto il semaforo verde dell'ente di approdo. Solo per i dipendenti con 40 anni di anzianità contributiva è prevista la risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro entro 10 giorni dall'avviso. Per rapporti di lavoro più recenti la strada che porta al licenziamento è molto più lunga e prevede una serie di garanzie e di ammortizzatori. Oltre alla verifica della disponibilità del lavoratore a ricorrere a forme di impiego flessibile o a contratti di solidarietà e al trasferimento presso altre amministrazioni, l'ultima spiaggia, per i dipendenti in eccedenza resta il ricorso ad una sorta di "mobilità" in questo caso chiamata "disponibilità", un'anticamera che dura 24 mesi garantita da un'indennità pari all'80 per cento dello stipendio, trascorsi i quali scatta il licenziamento.



fondazione per la ricerca
sulla fibrosi cistica - onlus

Vorrei...
guarire dalla
fibrosi cistica

